

Immedesimazione e straniamento: Le Sacre, di Sieni

Scritto da Giusi Giovinazzo

Martedì 27 Ottobre 2015 10:22 - Ultimo aggiornamento Martedì 27 Ottobre 2015 10:44

Un pentagramma di note graffianti, incalzanti ritma la *performance* di undici ballerini al **Teatro della Pergola (22-23 Ottobre)**

. L'ideazione, la coreografia e la scena di

Le Sacre

sono di

Virgilio Sieni

, sulla scia delle

intuizioni di

Vaclav Fomič Nižinskij

, formatosi all'Accademia imperiale russa, coreografo del XX secolo a cui risale il progetto di *Le Sacre*

, in scena quattro volte a Parigi sulla musica di

Igor Stravinskij

.

Lo spettacolo rientra nel calendario del Festival **Umano_Cantieri internazionali sui linguaggi del corpo e della danza**

, un laboratorio messo

in piedi dalla collaborazione tra il

centro di produzione Cango

e

Teatro della Toscana

.

Poco più di un'ora di danza contemporanea, un'avanguardia culturale, in cui l'umanità si impone al centro del palcoscenico, nell'affermazione sincera che celebra un rito esclusivamente umano. La gestualità di questo corpo di ballo si denuda dei fronzoli accademici del balletto, del repertorio, dei *gran jetè* e delle *piroettes*, per esprimere la natura umana nella sua radicalità. In questa essenzialità, si scopre la sacralità stessa di quella natura, instabile, incerta, umbratile, nella dimensione archetipica della sua esperienza, un'esplorazione che parte dall'interno.

La danza moderna, contemporanea nasce nel XX secolo come filosofia della contestazione dei rigidi schematismi del balletto classico, articolandosi come ricerca dell'armonia o semplicemente della posizione del corpo nello spazio. Non è una danza che si muove nell'uni-direzionalità, compendosi piuttosto nella dispersione delle direzioni.

La *performance* diretta dal Sieni si compone di due atti.

Immedesimazione e straniamento: Le Sacre, di Sieni

Scritto da Giusi Giovinazzo

Martedì 27 Ottobre 2015 10:22 - Ultimo aggiornamento Martedì 27 Ottobre 2015 10:44

Nel primo, sei ballerine si dimenano in un'esecuzione che pare sdoppiarsi tra l'individualità del proprio corpo e la relazione con gli altri corpi in scena, per un prodotto artistico complesso, intellettualistico, che annuisce a un livello onirico, futurista: le figure si smembrano per ricomporsi in un'armonia labile che non resiste alla dialettica della vita, al movimento. L'integrale nudità delle ballerine porta in scena l'inequivocabile centralità, pesantezza del corpo umano.

Una delle figure che più rimane impressa allo spettatore è quella che sviluppa una specie di ventaglio con le braccia delle ballerine che si alternano in una sincronia perfetta. Uno schema di movimento che fa pensare alla bellezza kantiana della *Critica del Giudizio*, e alla sua definizione della spontaneità che non può essere altrimenti e che tuttavia è libera.

Lo spettacolo è il tentativo di lavorare con una danza pura, attraverso il faticoso e violento attaccamento al suolo, alla terra, a ciò da cui tutto si origina. È l'esplicazione di alcuni dei principi della *modern dance* di **Isadora Duncan**, **Marta Graham** o **Pina Baush**.

Immedesimazione e straniamento: Le Sacre, di Sieni

Scritto da Giusi Giovinazzo

Martedì 27 Ottobre 2015 10:22 - Ultimo aggiornamento Martedì 27 Ottobre 2015 10:44

